

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora scosse, drammatica emergenza, insufficienti gli aiuti

## Fuga dai paesi del sisma Oltre 22 mila senza casa

Nell'Aquilano sono 8.000, nell'Isernese 5.000, nel Frusinate 6.000, nel Casertano 2.200 - Continuano le evacuazioni: sfollato il carcere di Sulmona - Il maltempo aggrava i disagi - Denuncia dell'Ordine dei geologi

I conti con i drammi  
reali di questo paese

di ENZO ROGGI

**L**A NATURA, spietata e imprevedibile, continua ad infierire sul nostro paese. Ma è ormai coscienza diffusa che essa ha un percorso alleato in chi, pur avendo conoscenze e mezzi, non ha saputo e voluto avviare e attuare la grande, necessaria e possibile opera di prevenzione delle calamità. Il nuovo urto del terremoto ha colpito zone di cui ben si conosceva l'esposizione al rischio. È vero che è molto ampia l'area del paese esposta al rischio sismico. Ma proprio questo avrebbe dovuto porre tra le priorità assolute della gestione pubblica, in tutti i decenni della modernizzazione e dello sviluppo, il problema di un sistema globale, rigoroso di politiche del territorio, della sicurezza, della prevenzione, dell'emergenza. Qualcosa che dovesse venire prima dei consumi opulenti. Ma solo da poco c'è una larva di ministero per la Protezione civile; solo da poco la cultura di governo ha recepito brandelli di sensibilità per questi temi. Di più accanto a una radicale trascuratezza e mancanza di programmazione c'è stata e permane una storia vergognosa di approfittamenti, di speculazioni, di arrembaggi al pubblico denaro occasionati proprio dalle sciagure. Il Belice e il Friuli, ieri, Avellino, oggi, parlano di questa vergogna che si ingrossa sullo sfondo dell'incapacità politica e amministrativa.

Oggi in Sardegna si conclude la marcia di settecentomila giovani senza lavoro. La disoccupazione nell'isola, che fu il regno di una colonizzazione neocapitalistica di rapina, ha raggiunto il 17 per cento della popolazione attiva e tra pochi anni potrebbe essere quasi doppia. Quale paese stiamo preparando per milioni di giovani? Che senso ha enfatizzare il cosiddetto aggancio alla ripresa internazionale se esso non è raccordato ad una espansione delle occasioni di occupazione? Una economia che tira ma che sconsiglia una distruzione delle risorse umane non ci dà né vero sviluppo né progresso sociale. Le distanze fra le classi e le aree, il conflitto sociale sono destinati ad ampliarsi mentre permangono drammi come la casa e l'assistenza sanitaria in cui si intrecciano iniquità, spreco, inerzia. Le classi dirigenti hanno poi pensato bene di gettare sale sulle ferite con l'incredibile provocazione di un decreto che criminalizza il lavoro dipendente concedendo la libbia degli offesi già eccitata dalla confessa giustizia fiscale. L'Italia ha figli e figliastri: ai primi si rivolgono appelli e auspicci, ai secondi si impongono sacrifici. In vista di che cosa?

Quel che si ripropone ancora una volta è il tema del governo del paese. Nessuno dei fenomeni patologici che riempiono anche in questi giorni le cronache è separabile dal modo come si è governato, dal tipo di sistema di potere che si è costituito e che ha posto in testa ad ogni preoccupazione e azione il fine della propria autoriproduzione. Un vento torbido di illegittimità lambisce organi del potere: la vicenda P2 riesplode, non trova soluzione in sede di governo, diventa strumento di guerriglia concorrente nei gruppi dirigenti, semina tensione tra le istituzioni. Inquinamenti fra il criminale e l'eversivo hanno colpito meccanismi e vertici burocratici e militari. La mafia si è eretta a sistema non più contrapposto ma integrato in spazi della nomenclatura pubblica. La corruzione

Per tutti è stata una notte terribile. Avvolti nelle coperte, accucciati nelle macchine, riparati nelle roulotte i 12 mila senzatetto del sisma di venerdì, che sono diventati nella giornata di ieri 22.270, hanno dovuto affrontare interminabili ore di freddo in un inatteso ritorno d'inverno, mentre la terra ha tremato per altre diciotto volte nella notte fino all'alba di ieri con scosse che hanno oscillato tra il secondo e il quinto grado della scala Mercalli. Per quanto il ministero della Protezione civile sia sotto pressione i soccorsi sono ancora poca cosa rispetto alle necessità. In provincia dell'Aquila su 8.000 senzatetto meno della metà sono i posti letto disponibili; stessa situazione per i 2.200 caserani che hanno dovuto lasciare le loro case. Sembra migliore, invece, la situazione di Isernia (per 5.000 senzatetto ci sono già 4.500 posti letto disponibili) e di Frosinone (oltre 8.000 senzatetto e 5.500 posti letto). C'è invece, comunque, la evacuazione. L'intero carcere di Sulmona è stato svuotato, i 200 detenuti sono stati trasferiti a Trani. Evacuato anche l'ospedale di Castel di Sangro. Secondo l'associazione nazionale dei geologi i continui movimenti sismici che attraversano il paese «prefiggono angosciosi problemi per le popolazioni e nebbiano una volta per tutte portare a scelte decisionali da parte del governo e del Parlamento».

Questo è il quadro dell'Italia: dramma sociale e non governo. Una bardatura paralizzante per pure immense capacità e le non poche risorse di un paese che ha saputo darci una modernità in tanti campi. Non ci si potrà accusare di pregiudizio se esprimiamo la nostra sorpresa per il modo come il presidente del Consiglio ha schivato, nel suo discorso congressuale, quei due nodi. Né un progetto per il dramma sociale, né una scelta netta per il superamento della crisi del sistema politico. Proporti come forza dirigente è legittimo ma non costituisce di per sé soluzione delle due questioni capitali.

Assomiglia molto ad una mistificazione lo schema — come quello rintracciabile anche nel discorso di ieri a Padova — che consiste nel considerare intoccabile la spontaneità economico-sociale e nel proporre un semplice ricambio di personale politico, per cui basterebbe cambiare «cultura politica» perché tutto sia destinato agli esiti migliori. Attenti alle parole. L'unica cultura politica che si vorrebbe liquidare è quella sprecata indicata nella democrazia consociativa e nel «settarismo comunista». E invece ciò che occorre è smontare un sistema di potere che prevarica la democrazia e ne rallenta l'operatività, che soffoca e clientelizza le energie della società, che umilia la creatività culturale. Una surrogata trasformistica di gruppi dirigenti non è una alternativa. C'è bisogno di associare un sano, programmato e rigoroso intervento pubblico all'iniziativa imprenditoriale produttiva e alle potenzialità del tessuto sociale; ci vuole coerenza fra le forze che tirano verso lo sviluppo e il rinnovamento e le forze che possono governare nelle istituzioni. Ma allora i nemici vanno tutti indicati a destra, non a sinistra. Allora bisogna indicare obiettivi concreti di riforma, tempi reali di scadenza, chi deve pagare e come. Insomma bisogna dare davvero, non abbandonare alla fata sorpresa e perfino al diloggio verso la rabbia delle vittime.

Quale prova di legittima attitudine a decidere si sarebbe avuta se tre giorni fa Craxi avesse accettato le dimissioni del ministro del Bilancio? Ma il decisionismo è altra cosa, è tutto interno alle logiche antiche. Non esiste una operazione neutra di razionalizzazione della crisi italiana. È all'ordine del giorno un colossale conflitto di interessi sulla ristrutturazione dell'economia e sui lineamenti della società. Non è costituito e che ha posto in testa ad ogni preoccupazione e azione il fine della propria autoriproduzione. Un vento torbido di illegittimità lambisce organi del potere: la vicenda P2 riesplode, non trova soluzione in sede di governo, diventa strumento di guerriglia concorrente nei gruppi dirigenti, semina tensione tra le istituzioni. Inquinamenti fra il criminale e l'eversivo hanno colpito meccanismi e vertici burocratici e militari. La mafia si è eretta a sistema non più contrapposto ma integrato in spazi della nomenclatura pubblica. La corruzione

Del nostro corrispondente

PECHINO — Un contadino cinese, a quarant'anni, va in Italia a fare il soldato di levà. Dallo sperduto villaggio del Zhejiang, dove ha sempre lavorato in risaia, ci ha messo 5 giorni ad arrivare nella capitale. Un'intera giornata per raggiungere il capoluogo di distretto, un altro giorno di autobus fino al più vicino nodo ferroviario, un terzo giorno in attesa della coincidenza e infine due giorni e una notte di treno. E la prima volta che salirà su un aereo. Ha deciso di portare con sé una sola borsa di tela, con due cambi di camicia, un paio di scarpe dalla suola di feltro, qualche vasetto di verdure sottaceto e del té verde. «Faccio bene a portare

del té», ci chiede.

Shao Yi Hua non spicca una parola d'italiano. Faciamo fatica a capirci anche in «buddonghua», il comune mandarino. «Qui a Pechino non riesco a capirmi con la gente per strada», dice nel suo stretto dialetto del Zhejiang. Dal borsello di plastica nero, con le mani callose e scortei dal lavoro nei campi, tira fuori con delicatezza, attendendo a non sgualcirle, quattro fotografie. Lui con la moglie e i cinque figli: due maschi e tre ragazze. Il padre ottantenne che è rimasto al villaggio. Il fratello minore. La mamma: una bella signora, col tratti solidi della gente della Pianura Padana, che nella fotostesura mostra meno dei suoi 64 anni.

La signora Maria Guerra non ha più rivisto suo figlio da quando l'ha lasciato a Wenzhou, sulle coste del Zhejiang, nel 1951. Yi Hua — per l'anagrafe italiana Stefano Hon, nato e battezzato a Ravenna — allora aveva appena sei anni. Suo padre — il patriarca, uno dei tanti delle campagne di questa terra, che vediamo in foto — era approdato a cercar fortuna a Milano negli anni 20, come altri della comunità cinese di via Paolo Sarpi e via Canonica. Aveva messo su un ristorante. Lì aveva conosciuto la signora Maria. Nato Stefano-Yi Hua, si erano sposati.

Siegmond Ginzberg  
(Segue in ultima)

## Un pezzo d'Italia rischia di morire

Dal nostro inviato

ISERNIA — È un pezzo di Italia che muore, che se ne va per sempre. Il terremoto nell'alto Molise, una delle zone storicamente più disgraziate del «bel paese», scandisce, come da copione, un'altra tragedia della povera gente. Ho visto per tutta la giornata di ieri, in giro su queste montagne di antica transumanza, la dispersione di contadini e di giovani, la rabbia di vecchi emigranti, il pianto sommesso delle donne abituata da queste parti al sacrificio, alla dedizione e ad una vita completamente schiva. Sono arrivato ad Isernia di primo mattino. Fino alle pendici della città è possibile non accorgersi del dramma della terra che più volte ha tremato

(Segue in ultima)

Mauro Montali

Un pregiudicato e una ragazza si erano asserragliati in un appartamento

## Cuneo, giudice in ostaggio dei banditi Cinque ore di terrore, poi si arrendono

Ivo Francia, sospettato di un omicidio, era stato sorpreso dall'irruzione delle forze dell'ordine - Un agente e un carabiniere feriti - Il magistrato si è offerto spontaneamente per liberare altri due ostaggi



CUNEO — Agenti armati appostati (a sinistra) e Ivo Francia (a destra)

Lo scandalo-Longo  
e la Loggia P2

Craxi: no al dibattito alla Camera. PSDI contro Pertini

I socialdemocratici all'Anselmi: la pagherà cara - Il «Popolo» polemico con il PSI

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi rifiuta il dibattito parlamentare — chiesto formalmente e all'unanimità dalla Camera dei deputati — sull'affare P2 e sulla presenza del nome di Pietro Longo, ministro del suo governo, nella lista degli amici del fuggiasco Licio Gelli. I socialdemocratici, contemporaneamente, infilzandosi dell'intervento del Presidente della Repubblica — che l'altro giorno ha espresso piena solidarietà a Tina Anselmi — si schierano con violenza contro il presidente della Commissione d'inchiesta della P2, e lanciano un'avvertenza minacciosa: la pagherà cara. E

poi allargano ancora il campo, della loro sfrontata polemica, prendendosela persino con il presidente dei deputati democristiani, Virginio Rognoni, accusato di non aver rispettato — almeno in un primo momento — l'ordine di scuderia di far quadrato attorno al governo e al ministro coinvolto nell'inchiesta della P2.

Questo è il quadro gravissimo delle reazioni del pentapartito al comunicato dell'affaire sera, col quale si è scatenata di fronte al governo e al ministro coinvolto nell'inchiesta della P2.

Piero Sansoneti

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI E INTERVISTA A RODOTA A PAG. 3

Prolungate di 24 ore  
le assise del PSI

Si chiude domani un congresso celebrativo

Il segretario lontano buona parte della giornata - De Martino sugli euromissili

Il Congresso socialista si chiude lunedì mattina a Verona con la replica di Craxi e la sua rielezione alla segreteria. Un dibattito monopolo e alquanto svogliato ha segnato la seconda giornata, che Craxi ha trascorso in buona parte in gita per il Veneto: ha anche lasciato intendere che dell'affare P2 si potrebbe parlare nella replica. Alla tribuna ci sono succesi ieri Rino Formica, Valdo Spini, Giorgio Benvenuto, tutti sulle linee del segretario. S punti problematici si sono colti invece nel discorso di Giorgio Ruffolo, critico con il PCI ma preoccupato di recuperare un dialogo a sinistra. Francesco De Martino, in un appello a non disperdere la tradizione socialista, ha invitato Craxi a mantenere ferma la sua proposta sui missili. Il Congresso ha pressoché ignorato la questione morale: solo un dibattimento si è fatto riferimento all'esistenza di schieramenti nel nostro armadio. Procedendo per sessioni, l'assise ha affrontato ieri la tematica economica e quella internazionale. Una sorta di tessuto connettivo del dibattito è stata costituita dalla persistente polemica anticomunista. Il Congresso eleggerà l'Assemblea nazionale, in sostituzione del Comitato centrale: le percentuali sembrano già fissate, il 25% alla sinistra di Signorile, dal 4 al 6% ad Achilli, il resto a Craxi.

A PAG. 2 I SERVIZI DEI NOSTRI INVITATI ANTONIO CAPRARICA, MARIO PASSI E MARCO SAPPINO

## Sulla relazione il giudizio di Berlinguer

Del nostro inviato

NOVARA — Accogliendo l'invito rivolto da tempo dai compagni di Nogara, il segretario generale del PCI, che si trova a Verona in occasione del congresso socialista, è intervenuto all'inaugurazione della nuova sede del PCI. In questa cittadina, i comunisti negli ultimi anni hanno avuto una costante crescita organizzativa, politica ed elettorale. Dal 1975 ad oggi gli iscritti al PCI sono più che raddoppiati da 170 a 430 e i voti ottenuti dalle liste del PCI, in percentuale, sono saliti dal 30,9% al 41,3%. Il Comune di Nogara è attualmente amministrato da una giunta nella quale sindaco è il nostro compagno Paolo Andreoli.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

«Della relazione di Craxi mi hanno colpito, anzitutto, due lacune davvero sorprendenti, e però assai significative. In primo luogo, in essa è ignorata totalmente la condizione della donna, i suoi problemi, le sue aspirazioni di emancipazione e il nostro compagno Paolo Andreoli.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

«Della relazione di Craxi mi hanno colpito, anzitutto, due lacune davvero sorprendenti, e però assai significative. In primo luogo, in essa è ignorata totalmente la condizione della donna, i suoi problemi, le sue aspirazioni di emancipazione e il nostro compagno Paolo Andreoli.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

«Della relazione di Craxi mi hanno colpito, anzitutto, due lacune davvero sorprendenti, e però assai significative. In primo luogo, in essa è ignorata totalmente la condizione della donna, i suoi problemi, le sue aspirazioni di emancipazione e il nostro compagno Paolo Andreoli.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

Richiesto dai compagni di esprimere un giudizio sull'apertura dei lavori del congresso del PSI, il compagno Berlinguer, riservandosi una più ampia valutazione al termine dell'assise nazionale socialista, ha voluto esprimere solo un suo primo commento.

Nell'interno

## Riesplode la guerra a Beirut: 16 vittime, 11 sono bambini

E riesplode la battaglia a Beirut. Ieri nella capitale libanese, subito dopo una marcia della pace, scontri violenti tra le milizie cristiane e musulmane hanno provocato almeno 16 morti. Undici sono bambini con meno di 6 anni.

A PAG. 7

## Diffusione, oltre un miliardo

Si conferma il successo della diffusione del 1° Maggio a 5.000 lire. Siamo a oltre un miliardo versato. Ma non è che una parte. Attendo altri versamenti all'Unità nella prossima settimana da tutte le federazioni.

A PAG. 6

## Onda di arresti a Comiso

Altri tre pacifisti sono stati arrestati a Comiso sotto l'accusa di «favoreggiamento» dell'«irruzione» notturna delle donne nella banca. Evacuati anche i 3 «campi della pace».

A PAG. 6

## Denuncia dei redditi: rinvio?

Goria smentisce Visentini: è «inevitabile» lo slittamento oltre il 31 maggio, soprattutto per gli statali i cui modelli 101 sono blo